

## Biografie

### Antonio Graniti (1926-2019)



Antonio Graniti

L'11 settembre 2019 ci ha lasciato il Prof. Antonio Graniti. Nato a Firenze il 9 ottobre 1926, Professore emerito di Patologia Vegetale dell'Università degli Studi di Bari (dal 2002), eminente figura di fitopatologo e, dal 1947, socio perpetuo della Società Botanica Italiana.

Antonio Graniti ha cominciato gli studi micologici e fitopatologici a Firenze con la guida dei Professori Cesare Sibilia, Ettore Castellani e Antonio Ciccarone. Dopo la laurea in Scienze Agrarie è nominato, dall'allora Rettore Antonio Segni, Assistente di Patologia vegetale e Professore incaricato di Botanica nella Facoltà di Medicina Veterinaria nell'Università di Sassari nell'A.A. 1951-1952. Si trasferisce in Sicilia nel 1953, come Assistente di Patologia Vegetale e Professore incaricato di Microbiologia agraria nell'Università di Catania. In questa Università, con il Prof. A. Ciccarone organizza l'*Istituto di Patologia vegetale*. Giunge poi a Bari, ove completa la sua carriera di Docente come Assistente di Patologia vegetale (1958-1967), Professore incaricato di Microbiologia agraria (1958-1970), Professore ordinario di Patologia vegetale (1967-1975 e 1980-2001) e ricercatore. A Bari, ancora una volta con il Prof. A. Ciccarone, organizza l'*Istituto di Patologia vegetale dell'Università, il Centro di studio sulle tossine e i parassiti sistemici dei vegetali* (che ha diretto dal 1970 al 1976 e che, dal 1980 è stato trasformato in *Istituto Tossine e micotossine da parassiti dei vegetali*), l'*istituto di Nematologia agraria* e il *Centro di studio Virosi delle piante mediterranee* del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Nell'Università di Bari è stato direttore dell'*Istituto di Microbiologia agraria* (1967-1975), dell'*Istituto di Patologia vegetale* (1970-1976), del *Dipartimento di Biologia e Patologia Vegetale* (1998-2001), Presidente del Consiglio di Corso di Laurea in Scienze agrarie (1981-1983), Preside della Facoltà di Agraria (1983-1986) e Coordinatore del Dottorato di ricerca in Patologia vegetale (1982-2001).

Dal 1977 al 1980 lascia Bari e si trasferisce a Roma come direttore dell'allora Istituto Sperimentale per la Patologia Vegetale.

Ha partecipato alla fondazione di importanti Società scientifiche: "Mediterranean Phytopathological Union" (1964), "Associazione Fitopatologica Italiana" (1973) e "Società Italiana di Patologia Vegetale" (1992). È stato uno dei promotori della "International Society of Plant Pathology" (1968). Ha ricevuto la medaglia d'oro della Mediterranean Phytopathological Union e il premio "Prof. Luigi Tartùfari" per la Biologia dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Le ricerche condotte dal Prof. Graniti prendono avvio con lo studio di micromiceti delle Graminacee a Firenze e le malattie dell'Olivio, della Vite, degli Agrumi e dei Cereali in Sardegna e in Sicilia. I due *stage* trascorsi presso il Politecnico Federale di Zurigo (1956, con Ernst Gäumann) e presso l'Università di California a Riverside (1957, con Leo Klotz e George Zentmeyer) avviano il giovane Graniti agli studi degli aspetti enzimatici di funghi associati alle piante e, soprattutto, delle fitotossine e dei loro aspetti fitopatologici. Dalle prime indagini sulla produzione di composti fitotossici di *Phoma tracheiphila* (Petri) L.A. Kantsch. & Gikaschvili (oggi denominato *Plenodomus tracheiphilus* (Petri) Gruyter, Aveskamp & Verkley), l'agente del "mal secco" degli agrumi, il contributo del Prof. Graniti è stato determinante nello studio della struttura e degli effetti sulle piante di tossine fungine (acido fusarico, aspergillomarasmine e tossine prodotte dalle specie di *Seiridium* associate al cancro del cipresso), batteriche (siringomicine e siringopeptine) e di enzimi pectolitici, cellulolitici e cutinolitici. Rilevante è il ruolo del Prof. Graniti, unitamente al Prof. Alessandro Ballio, nel definire la natura della fusicoccina, un glucoside terpenico prodotto da *Fusicoccum amygdali* Delacr. (oggi denominato *Diaporthe amygdali* (Delacr.) Udayanga, Crous & K.D. Hyde), che ancora oggi è la molecola di origine microbica più utilizzata in studi di fisiologia vegetale.

La natura e gli effetti delle fitotossine sulle piante e il loro ruolo nel parassitismo, nella genesi delle malattie e nell'ecologia degli organismi produttori sono temi nei quali il Prof. Graniti, di solito con approccio interdisciplinare tra Chimici, Biologi, Microbiologi, Strutturisti delle sostanze naturali, Fisiologi e Patologi vegetali, ha espresso al meglio il suo contributo.

L'interesse per le ricerche di fisiopatologia vegetale non è stato mai disgiunto dagli studi più propriamente fitopatologici: il "mal secco" degli agrumi, la pandemia del "cancro" del Cipresso e il "mal dell'esca" della Vite hanno visto il Prof. Graniti impegnato con i suoi collaboratori.

Si è anche occupato dei delicati rapporti tra funghi endofiti e piante (adattamenti ecologici o modi di vita?) e ha sostenuto iniziative di ricerca nei campi dell'ecofisiologia vegetale, della biologia e patologia vegetale, della cli-

matologia, della chimica delle sostanze naturali.

Quasi a completamento del suo interesse per gli studi fitopatologici e fisiologici, cui ha dedicato la sua attività editoriale, egli ha dato numerosi contributi alla Storia della Micologia, della Fitopatologia e della Botanica. Non a caso, uno degli ultimi impegni del Prof. Graniti è stato curare, in collaborazione con il Prof. Michele Aleffi, la pubblicazione di oltre 600 disegni delle specie italiane di Muschi, che G. De Notaris, insigne botanico dell'800, aveva preparato per la parte iconografica del suo "Epilogo della Briologia Italiana" (1869), opera che meritò dall'Accademia francese delle Scienze il Premio Desmazières e che, purtroppo, era rimasta inedita.

Intensa è stata la sua attività editoriale: *Phytopathologia Mediterranea* edito dalla Mediterranean Phytopathological Union, *Plant Pathology*, organo della British Mycological Society, *Journal of Phytopathology*, organo della Società fitopatologica giapponese, *Memorie di Scienze Fisiche e Naturali*, *Petria: Giornale di Patologia delle piante*, sono alcuni periodici cui ha collaborato e che ha diretto.

Assidua è stata anche la sua partecipazione alle attività delle Accademie e Società scientifiche che lo hanno avuto come socio: Accademia nazionale delle Scienze detta dei XL, Accademia nazionale dei Lincei, Accademia nazionale di Agricoltura di Bologna, Accademia dei Georgofili di Firenze, Accademia dei Fisiocritici di Siena e Accademia Pugliese delle Scienze, Società Botanica Italiana, Società Botanica Svizzera, American Phytopathological Society (APS), Società Italiana di Fitoiatria (SIF), Associazione Fitopatologica Italiana (AFI) e Società Italiana di Patologia Vegetale (SIPaV). Della SIPaV è stato firmatario dell'atto costitutivo, componente del Consiglio Direttivo Provvisorio e del primo Consiglio Direttivo.

È autore o coautore di 300 pubblicazioni scientifiche e tecniche e di 4 opere coordinate su argomenti di Patologia vegetale, Fisiologia e Fisiopatologia vegetale, Micologia, Fitoiatria e Storia delle Scienze botaniche.

Con la sua figura minuta, il leggero sorriso sempre abbozzato sulle labbra e il suo essere uomo di scienza e di cultura, Antonio Graniti ha lasciato il segno in generazioni di studenti, allievi e colleghi. Memorabili sono le sue esercitazioni sul ripiegare il cotone nella realizzazione dei tappi per batteriologia. Soleva dire: "Anche il tappo è una cosa importante nella ricerca", sottolineando come anche i piccoli gesti possano avere una notevole importanza sui risultati. Ha guidato con forza e incisività i suoi studenti tra le malattie delle piante: dalle epidemie che hanno cambiato la storia e le abitudini di popoli e popolazioni, alle più comuni alterazioni delle piante mediterranee coltivate. La sua voce ha lasciato un segno profondo e non pochi studenti sono rimasti colpiti dalla passione che il Prof. Graniti metteva nelle lezioni e nella ricerca, dalla sua professionalità, tanto da svolgere la tesi di laurea sperimentale e in seguito raggiungere posizioni di prestigio in Università o enti di ricerca. Appassionato del suo lavoro, dedito allo studio e all'approfondimento continuo, uomo mite, riservato, gentile, maestro di signorilità si è fatto apprezzare da allievi e collaboratori che non dimenticheranno la sua certissima pazienza nell'approfondire ogni dettaglio, la sua talvolta esasperata pignoleria e il suo essere sempre disponibile a dare consigli. Docente in aula, insegnante in laboratorio, maestro fuori l'ambiente lavorativo, ha trasferito ai suoi allievi, precisione in laboratorio, interesse per la letteratura scientifica, amore per l'arte, per le bellezze e per le risorse del territorio. Messo da parte il suo aspetto severo e riservato, fuori dagli orari di lavoro, era sempre pronto a mettere a proprio agio dottorandi e borsisti, specie se fuori sede, accompagnandoli spesso, con disponibilità e discrezione a conoscere luoghi, mostre e musei. La sua grande cultura rendeva piacevolissimo e stimolante discutere con Lui.

a cura di  
Franca Tommasi  
Dipartimento di Biologia  
Giovanni Luigi Bruno  
Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti  
Università di Bari Aldo Moro